Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 97 n. 19

Domenica 9 maggio 2021

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

Le riaperture danno il segno di un lento cammino verso la luce in fondo al tunnel

Non mandiamo indietro le lancette

Luigi Sparapano
Direttore Luce e Vita

"Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi" ha ripetuto il Papa in più circostanze. Parole profetiche che devono forzare la nostra riflessione e avviare processi di reale cambiamento.

Le riaperture che si stanno attuando danno il segno di un lento ma deciso cammino verso quella luce in fondo al tunnel che da molti mesi abbiamo cercato di intravvedere.

Vogliamo esprimere profonda e sincera solidarietà ai lavoratori che sono stati prostrati e messi in ginocchio dal necessario blocco delle attività. Il nostro viaggio tra le Caritas cittadine, compiuto nei mesi scorsi, ha fatto toccare con mano le numerose famiglie del cosiddetto ceto medio che mai avrebbero immaginato di dover chiedere aiuto, tra queste anche quelle dei commercianti e attività artigianali fermate. Ne abbiamo parlato anche sullo scorso numero. Auspichiamo una velocizzazione dei vaccini anche perchè i nostri comportamenti, soprattutto nelle città della Diocesi, non sono proprio esemplari sul piano del rispetto della sicurezza (vedi i contagi).

C'è quindi un forte desiderio di tornare alla normalità. La normalità? Quale normalità? Se fosse questo l'obiettivo cadrebbero le parole del Papa, avremmo sprecato questa crisi. Durante il primo lockdown ci siamo detti a più voci e in più contesti che dopo la pandemia niente sarebbe stato più come prima. Nemmeno nella Chiesa. Ora crediamo che si possano portare semplicemente indietro le lancette dell'orologio, a 15 mesi fa?

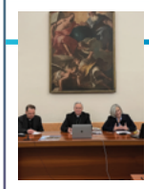
Un indicatore, molto importante, che ci dice che le lancette non possono tornare indietro è il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* che vedrà una mole di denaro, quasi gratuito, da investire per una modernizzazione del Paese che, lo speriamo vivamente, indurrà un cambiamento della vita prima che dell'economia. Un'occasione storica che mobiliterà in pochi anni 248 miliardi di euro pubblici e stimolerà la partecipazione di altro capitale privato, permetterà di immaginare una svolta che creerà lavoro e impresa, servizi nuovi ai cittadini, superamento degli squilibri di genere, rilancio delle nascite, ricucitura fra territori che viaggiano a diverse velocità.

Se dunque è la vita che dovrà cambiare, questo cambiamento va pensato e va pensato insieme. Ci sono abitudini che non si possono reiterare. Ci sono stili di vita che non possono essere ripristinati tali e quali. Ci sono relazioni tra persone, corpi sociali e nazioni che vanno profondamente modificate.

Anche sul piano ecclesiale siamo chiamati a ripensare la nostra testimonianza. Si è conclusa la Visita pastorale ed ora il Vescovo ha un quadro ancora più chiaro della Diocesi per cui il prossimo anno pastorale non potrà cominciare uguale ai precedenti. Non potrà trattarsi di compilare un calendario di eventi a cascata tra diocesi e parrocchie. Serviranno segni evidenti di processi di cambiamento da avviare e ritmi di vita da rispettare. Quella tanto declamata *sinodalità*, su cui i vescovi italiani, incalzati dal Papa, discuteranno nei prossimi giorni, dovrà diventare esigenza e stile *"dal basso, dal basso, dal basso"* (*Discorso all'AC*, 30 aprile 2021), più ispirata dallo Spirito che incasellata in un'organizzazione funzionale.

"Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo" (ivi). Un segno concreto potrebbe essere ripensare in chiave sinodale il ruolo e la missione dei **consigli pastorali parrocchiali**, perchè, senza mettere indietro le lancette, ripensino la parrocchia come lo Spirito la vuole oggi.

CHIESA LOCALE • 2
Presentazione festival della comunicazione
Giornata di Luce e Vita
S. M. de Candia



EVENTI • 3
Convegno don Tonino Dare una traiettoria nel mondo
G. de Bari

CULTURA • 4
Premio letterario don Tonino Bello partecipanti e giuria
R. Carlucci

TESTIMONI • 5
Il Beato Giudice ragazzino
Il centro studi Livatino
F. Balsano

AGGREGAZIONI • 6
Assemblea nazionale: l'AC sta con Papa Francesco
N. di Terlizzi

CULTURA • 6
Riflessi: la poesia di Mimmo Amato
G. A. Palumbo

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Teresa Montaruli, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 0803374261 - Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,30 - 19,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,00

COMUNICAZIONI SOCIALI Seconda settimana del Festival, verso la 55^giornata mondiale e la giornata del settimanale diocesano Luce e Vita

Vieni e vedi: presentazione del 16° Festival della Comunicazione

Susanna M. de Candia
Redattrice Luce e Vita

È in pieno svolgimento il 16° Festival della Comunicazione, presentato lunedì 19 aprile, in una edizione congiunta – ancora in modalità on line – tra la nostra diocesi e quella di Rieti.

Nella conferenza stampa (disponibile dal QR Code), moderata da **Sabrina Vecchi** (Ufficio Comunicazioni Sociali di Rieti), sono intervenuti: **Mons. Cornacchia**, **Mons. Pompili** (vescovo di Rieti), il **dott. Paolo Ruffini** (prefetto del Dicastero per la Comunicazione) e **suor Cristina Beffa** (Figlie di S. Paolo).

Il Festival della Comunicazione, partito nel 2006, è un modo per focalizzare l'attenzione sulla Giornata delle Comunicazioni Sociali (istituita da papa Paolo VI nel 1967), che quest'anno si celebrerà il 16 maggio.

La 55^ Giornata invita a incontrare le persone dove e come sono, di qui il titolo del Messaggio *Vieni e vedi*, come esortazione a farsi prossimi delle comunità, dei singoli, di quanti attraversano le nostre strade e le nostre vite. Papa Francesco incoraggia ad approfondire, ad andare dove la gente si fa trovare – come evidenziato da suor Cristina Beffa – per portare il messaggio del Vangelo; anche oggi, con l'avvento del digitale la comunicazione più importante è quella tra le persone.

È opportuno verificare, conoscere, vedere in maniera diretta e non per sentito dire. L'ha ribadito anche Mons. Cornacchia, riprendendo l'esempio di don Tonino Bello e il suo giornalismo di prossimità.

Il Vescovo di Rieti, nel riportare l'esperienza dei due frati francescani, Fra Carmelo e Fra Mimmo, che da Molfetta hanno prestato servizio per 3 anni ad Accumoli, ha con gioia sottolineato la collaborazione fra le due diocesi per questa 16^ edizione del Festival della Comunicazione «se è vero che evangelizzare non è tanto trasferire delle dottrine, ma piuttosto generare delle relazioni e quando questo accade si produce il miracolo della comunicazione». Di qui, l'augurio che questo Festival sia comunque occasione di incontro e vicinanza, anche in maniera alternativa, perché la pandemia ci ha insegnato anche a potenziare le possibilità comunicative, attraverso una forma di prossimità che azzera le distanze.

La comunicazione riguarda tutti. È il primo dato di fatto da cui parte il dott. Paolo Ruffini, ma è altrettanto importante specificare cosa vogliamo comunicare, tramandare, trasmettere. Andare a vedere è necessario per chi comunica, per contrastare il narcisismo e smascherare l'illusione, perché «è il contrario di una comunicazione costruita a tavolino», con la consapevolezza che non si può andare avanti da soli.

Bisogna avere la capacità di guardare oltre il contingente, per superare l'indifferenza e creare un contatto reale. «Per fare del giornalismo buono bisogna essere anzitutto uomini buoni, donne buone, buoni esseri umani» come dice papa Francesco. La prossimità è il primo passo per aiutare l'altro, per cui occorre trasmettere la verità. *Vieni e vedi* è quindi la modalità per approssimarsi bene.

Il 16° Festival della Comunicazione si tiene dall'1 al 16 maggio, con appuntamenti e relatori vari e validi da seguire on line, sui canali diocesani.

Comunicazioni sociali
Programma seconda settimana

10 maggio 2021 - ore 19.00
L'esperienza di corrispondente estero
Fulvio Scaglione, *Giornalista, già vice-direttore del settimanale Famiglia Cristiana*

11 maggio 2021 - ore 19.00
Raccontare senza paura
Paolo Borrometi, *Vice direttore dell'Agi e direttore della testata giornalistica LaSpia.it*

13 maggio 2021 - ore 19.00
Come comunica papa Francesco
Alessandro Poggi, *Giornalista, ha lavorato in diverse trasmissioni della Rai. Dal 2020 fa parte dell'équipe della trasmissione Agorà*

14 maggio 2021 - ore 19.00
Premio letterario don Tonino Bello
Proclamazione poeti e giornalisti vincitori
Interverranno:
Mons. Domenico Cornacchia, *vescovo*
Luigi Sparapano, *direttore settimanale Luce e Vita*
Gianni Antonio Palumbo e **Roberta Carlucci**, *comitato premio*
don Angelo Mazzone, *presidente "Stola e grembiule" aps*

Comunicazioni sociali
Veglia di preghiera e inaugurazione nuova sede di Luce e Vita e UCS

Domenica 16 maggio, festa dell'Ascensione, **55ma giornata delle Comunicazioni sociali**, nella nostra diocesi celebriamo anche da molti anni la **giornata del settimanale *Luce e Vita***. In preparazione a questo momento L'ufficio Comunicazioni sociali in collaborazione con la redazione del Settimanale ha organizzato un momento di preghiera sabato 15 maggio alle ore 19 presso la cappellina del seminario vescovile, presieduto dal Vescovo, il quale conferirà il mandato agli Animatori della Comunicazione.

A conclusione della preghiera il Vescovo benedirà **la nuova sede di Luce e Vita - Ufficio Comunicazioni sociali**, a piano terra del Seminario diocesano, che sarà intitolata all'indimenticato **don Mimmo Amato**, Rettore del Seminario dal 1989 al 1992, Direttore responsabile di *Luce e Vita* dal 1994 al 2012, nonchè Direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali dal 1997 al 2011.

AGGREGAZIONI LAICALI Il convegno sul magistero di don Tonino promosso dalla CDAL il 22 aprile. Intensa la relazione, vivace il dibattito, su temi e prospettive che possono sempre più caratterizzare i nostri vissuti personali e comunitari, come anche quelli sociali e politici

Dare una traiettoria al mondo

Giuseppe De Bari
Redattore Luce e Vita

"Il compito del laico è quello di imprimere la traiettoria al mondo per farlo convergere verso Dio, di spingere verso Lui la storia", "I laici non devono essere «moderati» ma sovversivi «non violenti» delle coscienze", "I laici devono accogliere le sfide della formazione per accompagnare il Cristo nel mondo".

Sono alcune delle tantissime suggestioni che il prof. Sergio Tanzarella, *Ordinario di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli* ha magistralmente rilanciato, il 22 aprile scorso, intervenendo, in qualità di relatore, al convegno *L'eredità da vivere. Sfide ai laici nel magistero di don Tonino Bello*, promosso dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali. L'incontro si è aperto con il saluto del Vescovo Mons. Cornacchia che ha ribadito la parola profetica di don Tonino, anche sul laicato, egli che si definiva "il primo dei laici".

L'intento del convegno, ha subito esplicitato la Segretaria della CDAL, Angela Paparella, non è stato quello di un "amarcord" ma, piuttosto, quello di raccogliere una memoria viva e feconda, una sorta di "memoriale" laico, del magistero di don Tonino, capace di rilanciare, anche noi laici di questo tempo, provocazioni e indicazioni utili ad orientarsi in un panorama complesso che impone scelte non solo di stile, ma anche di "campo" in tante situazioni che siamo chiamati a vivere in famiglia, sul posto di lavoro, nella società, nella politica.

Il prof. Tanzarella ha colto a piene mani dal magistero di don Tonino provocazioni che suonano, oggi, più attuali che mai, avvertendo che il magistero di don Tonino non è solo quello scritto, ma soprattutto quello vissuto, individuando così una delle sfide per i laici che è quella di passare "dal testo scritto al testo vissuto", al ribaltare la logica di accettare, ad esempio, supinamente le logiche del mercato che "costano" migliaia di morti.

Papa Francesco e don Tonino accomunati da un "filo rosso" che è la fedeltà al Magistero del Concilio Vaticano II, una fedeltà oltre che proclamata è vissuta e portata alle estreme conseguenze, nel magistero e nella vita personale e pastorale di entrambi … scelta "pericolosa" che rende "scomodi" ma che rende la Chiesa, viva e segno "attraente" per il mondo. Al laico, ha detto ancora il prof. Tanzarella, il compito di disegnare i "percorsi" che portano dall'annuncio, dal magistero, alla quotidianità dei luoghi vissuti dai cristiani del nostro tempo e alle sfide che questo pone, non ultima quella del "disarmo", tema caro a don Tonino e, purtroppo, attualissimo ancora oggi. Se non è il laico a disegnare questi "percorsi", se non lo fanno le comunità, l'orizzonte indicato dal pastore resta irraggiungibile.

Tantissimi gli episodi personali di incontro con don Tonino raccontati non solo dal relatore ma anche dai partecipanti al convegno, intervenuti con ricchissime riflessioni e domande, racconti che hanno testimoniato la capacità di don Tonino di generare "impegno" in chi lo incontrava, impegno civile ed ecclesiale. I ricchissimi interventi dei partecipanti hanno dato modo al prof. Tanzarella di mettere a fuoco ulteriormente le sfide che il magistero, lo stile pastorale di don Tonino, continuano a consegnare ai laici, chiamati a ritrovare, come singoli e nelle comunità, il senso della "responsabilità" della storia, consapevoli che il bene e il male non si "esauriscono" qui e ora ma avviano "processi" che ci impongono di sentire tutto il peso della responsabilità del male, ma, allo stesso tempo tutto il conforto del bene operato. Papa Francesco e don Tonino sono consapevoli, ha concluso il prof. Tanzarella, che i processi avviati non possono più essere fermati, che quei processi, nati dal magistero conciliare portato alle sue estreme conseguenze, nell'annuncio e nella vita, sono forieri di un cambiamento, non necessariamente qui ed ora, nella vita della comunità cristiana e del mondo.

Ha concluso i lavori del convegno don Gianni Fiorentino, assistente diocesano e regionale della Consulta dei Laici, che ha consegnato ai presenti l'impegno di essere sempre più laici maturi e consapevoli, capaci di rendere maturi e consapevoli i presbiteri, con i quali condividono l'unica missione evangelizzatrice.

REDAZIONE Il 14 maggio prossimo, nell'ambito del Festival della Comunicazione, saranno proclamati i vincitori della prima edizione dell'iniziativa promossa da *Luce e Vita* e *Stola e grembiule* aps. Appuntamento alle 19.00 sul sito e sui canali diocesani

Premio letterario "don Tonino Bello"

Roberta Carlucci
Comitato Premio

Mancano ormai pochi giorni alla premiazione dei migliori scritti che concorrono al premio letterario "don Tonino Bello". L'iniziativa, nata a fine 2020, si concretizza in una prima partecipata edizione che vedrà la sua conclusione nella serata on line di venerdì 14 maggio alle ore 19.00 sui canali social e sul sito web della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. L'appuntamento rientra nel programma del Festival della Comunicazione, organizzato quest'anno dalle diocesi di Molfetta e di Rieti in collaborazione con la famiglia Paolina, ideatrice e promotrice dell'iniziativa da 16 anni.

Come diceva don Tonino Bello, «il poeta non è uno che merita di essere ammirato perché crea. È uno che merita di essere ringraziato perché libera». Proprio il compianto vescovo, con il suo stile poetico e i suoi scritti nati da molteplici incontri, ha saputo dare uno slancio davvero liberante alla parola, soprattutto a quella in forma scritta. È diventato così, in ambito poetico, modello di quella poesia che esprime la tensione dell'individuo verso l'Assoluto, attingendo nel suo stile alle vette del "sublime inferiore".

In ambito giornalistico, invece, ha mostrato con i suoi articoli come poter leggere i fenomeni "mettendosi in corpo l'occhio del povero", consumando le suole delle scarpe, frequentando le periferie esistenziali su cui oggi richiama tanto l'attenzione anche papa Francesco.

Questa eredità di stili e di parole, ma soprattutto di contenuti e di visioni, lasciata dal Servo di Dio, ha portato la diocesi, attraverso l'impegno del settimanale diocesano *Luce e Vita* e dell'associazione *Stola e grembiule*, a indire il premio con le due sezioni della poesia metafisico-civile e del giornalismo di prossimità.

Il premio, come già annunciato in precedenza, intende incoraggiare una scrittura alta e altra, una narrazione profonda della realtà, anche in contrapposizione all'uso tante volte distorto della parola che dilaga sui moderni canali di comunicazione.

Di seguito, si rendono noti alcuni dati della prima edizione, divulgati già lo scorso 20 aprile, *dies natalis* di don Tonino Bello, tramite il sito web di *Luce e Vita* e pubblicati anche nell'ultimo numero di *Pagine Aperte*, mensile bibliografico della Diffusione San Paolo.

Le iscrizioni della prima edizione si sono chiuse il 31 gennaio 2021.

- **114 i partecipanti**
- **51% donne e 49% uomini**, con una leggera prevalenza delle donne (55%) nella sezione giornalistica e degli uomini (51%) in quella poetica.
- **76 i poeti** che hanno presentato un totale di **195 componimenti** (ne erano richiesti massimo tre pro capite)
- **38 i giornalisti** che hanno partecipato con un articolo a testa.

Sono **provenienti** da numerose regioni italiane (Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto-Adige, Veneto). Trattandosi di una prima edizione, circa il 60% degli iscritti al premio risulta essere residente nelle sei province pugliesi, in quanto più vicine alla diocesi promotrice, mentre il restante 40% risiede in altre regioni. Con il diffondersi dell'iniziativa, si auspica che le provenienze geografiche possano essere sempre più variegate. Il risultato è comunque notevole, come lo è anche la significativa rappresentanza di giovani nella variegata età anagrafica dei partecipanti.

Infatti, se **il più grande dei poeti ha 87 anni** e dei giornalisti **67**, per entrambe le sezioni i più giovani, anzi, **le più giovani** hanno appena **20 anni**. Sicuramente, un'occasione di dialogo intergenerazionale. Tuttavia, la media di età si attesta sui **42 anni per i giornalisti** partecipanti, e per i **poeti sale a 51**. *L'optimum* sarebbe riuscire a coinvolgere un maggior numero di giovani, soprattutto per incoraggiarli alla scrittura e alla pubblicazione (da qui la ragione di un piccolo premio in denaro).

Tutti gli scritti pervenuti sono stati valutati da due commissioni di esperti - giornalisti, critici letterari, italianisti e altre figure di spicco del panorama nazionale letterario, editoriale, giornalistico ed ecclesiale, ai quali sono stati sottoposti i componimenti in forma anonima, valutati tramite modulo digitale. Gli stessi componenti non hanno conosciuto, se non con questo articolo, gli altri membi delle commissioni. Questo per garantire la massima libertà e autonomia nella valutazione, sulla base di precisi **criteri condivisi**.

La **giuria per la sezione poetica** è stata composta da:

- **Bonaldo Sr. Nadia**, Figlia di san Paolo, già Direttrice di Paoline Editoriale Libri;
- **Caracciolo Marina**, scrittrice;
- **Formichetti Gianfranco**, giornalista, scrittore, Ass. alla Cultura del comune di Rieti;
- **Quarto Enzo**, giornalista Rai, scrittore, poeta, librettista;
- **Palmieri Rossella**, docente di Letteratura teatrale italiana - Università di Foggia;
- **Palumbo Gianni Antonio**, Docente, critico, scrittore, responsabile "Riflessi" (*Luce e Vita*);
- **Vinai Emanuela,** giornalista Agenzia Sir, Membro della Commissione nazionale valutazione film (Cnvf.it);
- **Zaccagnino Elvira**, direttrice "edizioni la meridiana".

La **giuria per la sezione giornalistica** è stata composta da:

- **Brucoli Renato**, editore, giornalista di prossimità, già direttore di *Luce e Vita* (negli anni di don Tonino);
- **Corrado Vincenzo**, giornalista, direttore Ufficio nazionale Comunicazioni sociali;
- **Folena Umberto**, giornalista di *Avvenire*;
- **Losito Valentino**, giornalista, consigliere nazionale Ordine Giornalisti;
- **Marraffa don Oronzo**, giornalista, vicepresidente FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), responsabile regionale Comunicazioni sociali Conf. Episcopale Pugliese;
- **Samarelli don Gino**, editore, già direttore di *Luce e Vita*;
- **Sgobba Maria Luisa**, giornalista Mediaset, presidente UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) Puglia.

Auspichiamo ampia partecipazione alla diretta del 14 maggio per condividere gli esiti di questa edizione che potrebbe diventare iniziativa stabile nel tempo.

CANONIZZAZIONE Il 9 maggio Rosario Livatino diventa Beato. Il rito sarà celebrato nella cattedrale di Agrigento e presieduto dal cardinale Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

Il Giudice ragazzino, Beato

Francesca Balsano
Redattrice Luce e Vita

Rosario Livatino nacque a Canicattì nel 1952, conseguì la maturità nel locale liceo classico, fu impegnato nell'Azione Cattolica, sempre assiduo all'eucarestia domenicale e discepolo fedele del crocifisso.

Si laurea in Giurisprudenza con il massimo dei voti nel 1975 e nel 1978 entra in magistratura dopo il tirocinio presso il tribunale di Caltanisetta; nel settembre del 1979 entra nella procura della Repubblica come Pubblico Ministero.

Rosario Livatino, definito da Cossiga "giudice ragazzino", consacrò la sua breve carriera da magistrato a Dio e nel giorno del suo giuramento scrisse: "Oggi ho prestato giuramento, da oggi sono in magistratura. Che Iddio mi accompagni e mi aiuti a rispettare il giuramento e a comportarmi nel modo che l'educazione, che i miei genitori mi hanno impartito, esige".

Livatino volle un crocifisso in ogni aula di udienza e ogni mattina, prima di recarsi in Tribunale, andava a pregare in chiesa.

Fede e diritto erano interdipendenti, in reciproco contatto e in un indispensabile confronto quotidiano tra loro.

Secondo il pensiero di Livatino la giustizia è necessaria, ma non sufficiente e deve essere sempre superata dalla legge della carità e dell'amore; egli più volte ribadì che bisognava guardare con amore alla persona giudicata e non bisognava confondere la persona con il reato.

Rispetto al suo ruolo di magistrato il giudice ragazzino ebbe a dire che compito del giudice è quello di scegliere per decidere ed è proprio nell'azione dello scegliere che il magistrato credente realizza il rapporto con Dio.

Papa Giovanni Paolo II nel 1993, in occasione nella sua visita pastorale in Sicilia, incontrando i genitori di Livatino, lo definì con gli altri uccisi di mafia "martire della giustizia e indirettamente della fede".

Livatino fu ucciso in un agguato mafioso nel settembre del 1990, all'età di 37 anni, sulla strada che da Canicattì conduce ad Agrigento mentre senza scorta, pur conscio dei rischi che correva, si recava in tribunale.

Per la sua morte, grazie al supertestimone Pietro Nava, sono stati individuati i membri del commando omicida e i mandanti tutti condannati all'ergastolo.

Rosario Livatino verrà beatificato nella cattedrale di Agrigento il 9 maggio dopo che nel dicembre del 2020 la Santa Sede ha riconosciuto il martirio in *odium fidei* del giovane giudice siciliano.

La prova del martirio *odium fidei* di Livatino è arrivata in seguito alle dichiarazioni rese da uno dei quattro mandanti dell'omicidio, dalle quali è emerso che chi ordinò quel delitto conosceva quanto Livatino fosse giusto e attaccato alla fede e in ragione di ciò andava ucciso perché rifiutava di scendere a patti con la criminalità. Dalle sentenze dei processi sulla morte del giudice emerge che esponenti locali di Cosa Nostra, etichettavano Livatino come "uno scimunito", un bigotto perché fervido credente.

Papa Francesco ha definito Rosario Livatino esempio per tutti coloro che operano nel campo del diritto: per la coerenza della sua fede, per la rettitudine morale e per l'alto senso della sua professione, intrapresa come fosse una missione; la sua figura ci esorta a essere "luce del mondo e sale della terra", testimoni credibili del Vangelo anche in una società che è chiusa nei propri interessi personali.

Un centro studi per attualizzare la memoria

Il Centro Studi Rosario Livatino, costituitosi nel 2015, a 25 anni dal sacrificio del giudice siciliano, è un gruppo di giuristi – magistrati, avvocati, docenti universitari, notai – che traendo esempio dal magistrato agrigentino ucciso per mano mafiosa nel 1990, studia temi riguardanti in prevalenza il diritto alla vita, la famiglia, la libertà religiosa, e i limiti della giurisdizione in un quadro di equilibrio istituzionale. La sua attività interna si articola in **workshop** periodici dedicati alla più stretta attualità.

La sua attività esterna si svolge:

- nella **cura quotidiana del sito centrostudilivatino.it;**
- **Informazione** e **documentazione**, **lettura critica** di documenti giuridici;
- costante aggiornamento degli **appuntamenti** che vedono impegnati gli esponenti del Centro studi e dell'eco stampa delle loro iniziative o di loro interventi;
- redazione di **L-Jus**, rivista semestrale on line, www.l-jus.it , di libera e gratuita consultazione;
- organizzazione di un grande **convegno annuale**.
- iniziative di **mobilitazione culturale**, **campagne di chiarificazione e di informazione**

CENTRO STUDI
ROSARIO LIVATINO

AZIONE CATTOLICA Conclusa la XVII Assemblea nazionale, svolta in modalità on line. **Angela Paparella** eletta consigliera nazionale per il Settore Adulti. Sintesi del documento che guiderà l'associazione nei prossimi tre anni. Elaborato un messaggio alla Chiesa e al Paese

L'AC sta con Papa Francesco

Nunzia Di Terlizzi
Presidente diocesano AC

"Ho un popolo numeroso in questa città". Servono 30 emendamenti, 4 ore in due giorni di letture, discussioni, votazioni, per l'approvazione definitiva, quasi all'unanimità, del documento finale della XVII Assemblea Nazionale di Azione Cattolica. Questa è la nostra assemblea.

Un'assemblea vissuta on-line che vede nell'approvazione del documento finale, ricco, articolato, uno dei cardini. Esso è la base per la programmazione dei prossimi tre anni. I gruppi di studio l'hanno letto e riletto in ogni sua parte e integrato con gli emendamenti che sono stati accolti favorevolmente dai delegati.

Documento che trova piena coincidenza nelle parole di Papa Francesco che con fiducia e speranza verso il futuro, ha detto al consiglio nazionale e alla presidenza, in udienza privata il 30 aprile, dopo aver chiesto cosa significa "azione" e "di chi è l'azione?": "Voi potete aiutare la comunità ecclesiale ad essere fermento di dialogo nella società. La storia della vostra Associazione è fatta di tanti "santi della porta accanto", ed è una storia che deve continuare: la santità è eredità da custodire e vocazione da accogliere".

Il documento si apre con il commento alla frase degli atti degli apostoli **«Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso»** (At 18,10) e evidenzia quanto Paolo è evangelizzatore infaticabile che parla alla Chiesa di Corinto, basando la sua predicazione "non su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza". L'esempio di Paolo ci deve insegnare che, nonostante le fatiche e i fallimenti, bisogna ripensare di continuo al senso della propria missione e riconoscere i frutti della sua predicazione, grazie ad una comunità accogliente che non lo lascia solo.

La parola discernimento, agli aderenti dell'Azione Cattolica, sta molto a cuore perché, è il discernimento che permette di abitare la storia con lo stile del cristiano.

Nel secondo capitolo: **"Il discernimento, stile per abitare la storia"**, si sottolinea che questo tempo ci spinge, ci incoraggia, ad interrogarci di fronte alla realtà che ci circonda e ancora di più a fare le scelte giuste. Ognuno è chiamato a fare un esercizio di lettura della realtà in cui è radicato. Accanto ai luoghi associativi dobbiamo riconoscere altri luoghi della vita ecclesiale che corrono il rischio di essere svuotati di significato se non sono vissuti con generosità e cura come i consigli pastorali diocesani, le consulte e le aggregazioni laicali, comprese tutte le alleanze in cui l'associazione si è impegnata. Siamo chiamati ad aiutare tutta la Chiesa ad affrontare le trasformazioni imposte dal tempo. Le grandi difficoltà e i cambiamenti che stiamo vivendo devono diventare un'occasione di crescita, non di rimpianto o rassegnazione.

Il discernere, che significa riconoscere, interpretare, scegliere, in questo tempo, deve diventare un'autentica conversione missionaria animata dalla vera passione cattolica e aiutare nelle **"Scelte che guardano al futuro"**. In questo terzo capitolo del documento si riconosce che: **"l'*Evangelii Gaudium* è la via maestra per l'evangelizzazione nel mondo contemporaneo"** insieme alla *Fratelli tutti* che ci aiuta a scoprire quanto unitamente all'ecologia integrale per la cura della casa comune indicata dalla *Laudato si*, è necessario un "Umanesimo fraterno".

Le scelte germogliate dallo Statuto: **la scelta religiosa, la vita al centro, la corresponsabilità, nella Chiesa con stile sinodale, la popolarità, l'essere Ac e promuoverla, la scelta democratica, la dimensione culturale sociale e politica della testimonianza Cristiana**, aiutano a stare nella storia con lo sguardo contemplativo stando accanto agli altri con lo spirito di servizio

Non poteva mancare un paragrafo dedicato all'umano: **"Tutto ciò che è umano ci riguarda"**. Questa frase diventa anche l'interrogativo di fondo dal quale dipende il nostro agire e non tanto "chi siamo?" quanto "per chi siamo?". Mettersi al servizio del territorio in cui siamo radicati. Questo è lo stile che ci aiuterà a vivere un'immersione nel mondo che si nutre del desiderio di condivisione, di stupore, di fiducia e di speranza costruendo sempre più alleanze perché, nessuno matura nel raggiungere la propria pienezza, isolandosi.

Compito primario dell'Azione Cattolica è la vocazione educativa e soggetto primario principale di questa azione è l'intera comunità cristiana di cui l'educatore è espressione. Ogni associazione parrocchiale si deve sentire protagonista attiva nella cura educativa in cui tutti i soci sono coinvolti. Il documento sottolinea che a supporto del percorso viene il Progetto Formativo, ripensato per "generare percorsi creativi e coraggiosi di formazione tutta missionaria" fatta di dialogo, di accoglienza dell'altro.

L'apertura missionaria nelle nostre comunità nelle conclusioni del documento diventa uno dei suggerimenti per una concreta azione operativa.

Camminare nella storia illuminati dalla Parola di Dio è il capitolo che conclude il documento, certi che è la Parola di Dio che sostiene e alimenta l'operato dell'associazione. Senza di essa, la creatività associativa che oggi si chiede di vivere, che è memoria del vissuto per guardare con attenzione il presente e programmare il tempo che si svela, non si potrebbe vivere. In questi ultimi anni, il bilancio di sostenibilità, che l'associazione sta redigendo, diventa sempre più lo strumento per conoscerci e per prendere consapevolezza di noi stessi e del senso del nostro impegno a servizio della comunità.

Affidiamo a Maria e ai Santi e Beati dell'Azione Cattolica il nostro cammino. Saper comunicare e fare bene il bene diventi sempre più il modo per migliorare il futuro perché "Nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili"(R. Livatino).

Maria e Valentina
Doposcuola
Potenza
another place
Non è mai
solo una firma.
La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.
8xmille.it
CEI Conferenza Episcopale Italiana
8x mille
CHIESA CATTOLICA

Spiritualità

VI DOMENICA DI PASQUA

Prima Lettura: At 10,25-26.34-35.44-48
Anche sui pagani si è effuso il dono dello Spirito Santo.

Seconda Lettura: 1Gv 4,7-10
Dio è amore.

Vangelo: Gv 15,9-17
Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Ignazio de Nichilo
Diacono

Tema centrale di questa sesta domenica del tempo di Pasqua è l'amore. Giovanni, infatti, nella sua prima lettera, che oggi ci viene donata nelle letture, ci presenta Dio descrivendolo nell'unica maniera che si potrebbe: Dio è Amore! Non vi è altro da poter dire se non questo. L'attributo principale che possiamo riferire a Dio, che ci dice chi è Dio, è solo questo: amore! E l'amore diviene il comandamento fondamentale e l'imperativo morale che ogni cristiano deve assumere e considerare come mezzo e fine della sua vita: amare.
Questo amore che il Signore è e ci dona non esclude nessuno. Anche quando sembra che non siamo meritevoli e non siamo capaci o all'altezza di questo dono incommensurabile, non dobbiamo perdere la speranza, è infatti il Signore a confortarci dicendo: «non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». È Gesù che ci ha scelti, che ha puntato su di noi, che ha scommesso su di noi, a noi tocca solo saper rispondere a questa chiamata d'amore, accettare la scommessa, e non ribassare la puntata! L'assunzione di questa promessa e la consapevolezza che ne abbiamo ci permetterà non solo di ottenere da Dio Padre ciò che chiederemo: «tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda», ma di essere pronti a condividere e concretizzare il comando del Signore: «questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». In questa domenica ci vien detto che l'amore di Dio è per tutti, è alla portata di tutti, perché come dice Pietro: «Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia», e nessuno dovrebbe rifiutare questo grande dono, perché non solo migliora se stessi, ma migliora la nostra vita relazionale con chi ci è vicino. Tuttavia, una volta accolto il dono, ne diventiamo responsabili. Abbiamo quindi il dovere di non tenerlo nascosto questo dono, ma di testimoniarlo e diffonderlo il più possibile, affinchè questo dono fruttifichi sempre di più nel mondo intero.

Rubrica culturale di poesia metafisica

La poesia di Mimmo Amato

Gianbi A. Palumbo
Redazione Luce e Vita

Domenico Amato, detto Mimmo, scrittore molfettese, è un autore versatile, che spazia dalla poesia al teatro, forte di una sensibilità che lo porta a cogliere la bellezza di piccole cose apparentemente inutili, come le *Ziaréllë ('Cianfrusaglie')* o le *Chjêngaréddërë (le 'Scaglie di pietra')* della raccolta del 2005 da cui sono tratti i versi che pubblichiamo oggi.

In ambito teatrale, la sua ricerca lo porta dall'avanspettacolo di *Viva l'Itaglia* o *Cara scuola* (andati in scena con Tania Adesso come coprotagonista) all'atmosfera ispirata e struggente di *Il poeta Totò* o *El ojo de los demás*, intenso omaggio a don Tonino.

Nella poesia, Amato privilegia l'espressività del dialetto, di cui riesce a rimodulare anche le tonalità più scabre in sonorità avvolgenti e carezzevoli. Ogni testo è accompagnato dalla sua traduzione in italiano, che rivela – configurandosi come forma poetica autonoma – la sua abilità nel comporre in ambo le lingue. I suoi versi hanno un'intonazione sommessa, sognante; sono spesso canti d'amore innalzati a un 'tu' cui rapportarsi con estatico affetto, la compagna di una vita. Talora Amato si sofferma a osservare gli angoli della sua città, in un'aura di poetica sospensione; in altri, guarda al tempo presente, come in questa preghiera elevata a Dio contro il male nel mondo, in cui, accanto a interrogative incalzanti e senza risposta, si fa strada – con un'immagine gemmea – la fede nella "semina" della pace "se non in una vigna / almeno nel gomitolo di terra / di un vaso.

Piovono le bombe (Chjóvənə rə bbòmbə), da Chjêngaréddërë

Piovono le bombe
crollano le case
brucia la nafta
sanguina il cielo
piangono le sirene
e le madri per i figli uccisi.
Quando declinerà questo giorno?
Quando finiranno i corvi
di volteggiare sui morti?
Quando nei campi
verranno raccolti fasci di grano
e non corpi di soldato?
Dio della speranza
non farci morire
nelle angosce
all'ombra di una finestra
a contare solo grani di rosario:
facci uscire da questa indolenza
che uccide i morti
per seminare la pace
se non in una vigna
almeno nel gomitolo di terra
di un vaso.

Chjóvənə rə bbòmbə
sckəfəlèscənə rə ccàsərə
abbràuscə lê nêftə
sə nzênguənèəscə u cìələ
chjêngənə rə sərèənə
e rə mmêmmə pə lə figghjə acciàisə.
Quênnə avə da spəccià chèssa dàiə ?
Quênnə lə cùərvə òənə da spəccià
də vəlà sòəp'a lə mùərtə ?
Quênnə ind'a lə chêmbə
òənə da léssə accóltə sàrcənə də ggrênə
e nnòənə lə cùərpə də lə slətatə ?
Ddàiə də la sprênzə
nên fa məràiə ind'a rə patàutə
all'òmbrə də nê fənéstə
a chəndà póstə də rəsariə assólêménə:
fannə assàiə da chèssa dəmərtigliə
ca acciàitə lə mùərtə
pə səmmənê la pascə
ci nòənə ind'a nu lùəchə
almèənə ind'o ggnùəmərə du tərrèənə
də nê grastə

Caritas e Progetto Policoro

Nasce "Hub Lavoro"

Da qualche giorno, nel nostro territorio diocesano, è partito un innovativo ed originale progetto frutto della collaborazione tra la Caritas Diocesana, la Cooperativa Sociale Sinergia e il Progetto Policoro. "HUB LAVORO". Un vero e proprio incubatore di innovazione sociale inserito nell'ambito degli interventi specifici dell'"Area Lavoro" della Caritas. Si tratterà di uno spazio, sia fisico che virtuale, volto a promuovere e realizzare programmi di imprenditoriale sociale e del terzo settore creando sinergie affinché si realizzino impatti positivi sul territorio individuando soluzioni ai bisogni emergenti.

Basilica Madonna dei Martiri

Medonne du Tremelizze

Martedì 11 maggio il Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia celebrerà la Santa Messa presso la Basilica della Madonna dei Martiri in occasione della festa della Medonne du Tremelizze, alle ore 19.00. Dal 27 al 31 maggio peregrinatio della reliquia di San Giovanni Paolo II. Programma dettagliato sul sito diocesano.

Pastorale Sociale

Verso la settimana sociale

Nei giorni 15, 21, 29 maggio si svolgeranno tre conferenze on - line (nord, sud e centro Puglia) in preparazione alla 49ª settimana sociale dei cattolici che si svolgerà a Taranto dal 21 al 24 ottobre prossimo.
Sul sito diocesano è possibile prendere visione dei tre programmi che coinvolgono le diocesi pugliesi. In particolare quello del 29 maggio coinvolge più direttamente anche la nostra diocesi.